

Le imprese: regole incomplete, meno crescita

ROMA

■ Le nuove regole prudenziali definite nell'accordo Basilea 3 «sono insieme restrittive per la crescita e insufficienti a garantire la stabilità in futuro».

È il giudizio espresso nel rapporto presentato ieri dal Centro studi di Confindustria. «L'introduzione della stretta sui ratio - si legge nel rapporto - va graduata, benché in molti casi siano già rispettati. Al contempo, manca la precisa definizione di aspetti cruciali come la leva finanziaria, la dimensione e l'interconnessione degli istituti di credito». Secondo Confindustria «le condizioni creditizie rimangono difficili e su di esse incombono perdite sui prestiti sia a famiglie e imprese sia a stati sovrani (quelli percepiti più in difficoltà), oltre che su quel che resta dei titoli tossici».

Il capitale delle banche, si spiega in un focus dedicato a Basilea 3, rischia nei prossimi anni di essere eroso da svalutazioni degli asset. L'ammontare dei titoli tossici, cioè degli attivi illiquidi che faticano a trovare un prezzo, resta infatti significativo per le banche europee, pur se in calo dai picchi del 2008. Si tratta della parte dell'attivo classificata al «livello 3» che con maggiore probabilità può subire svalutazioni. La media europea (4,2% sul totale dell'attivo) nasconde situazioni differenziate: alcune banche hanno poco da temere, per altre le svalutazioni sarebbero consistenti. Le maggiori banche italiane sono in linea con la media europea, o sotto di questa; peggiori le condizioni di quelle medio-grandi: per alcune l'attivo di livello 3 è intorno al 10% dell'attivo totale. Bene anche le banche nazionali medio-piccole: «hanno un patrimonio già sopra i minimi di Basilea 3 (il loro Tier1 è in media al 9,7% nel 2010) e sono più capitalizzate di quelle maggiori, anche se la distanza è in calo». Il coefficiente totale dei cinque maggiori gruppi è salito dal 9,5% a fine 2007 all'11,8% a fine 2009 (+2,3 punti) e quello del totale del sistema dal 10,4% al 12,0% (+1,6 punti; dati Banca d'Italia). Nel focus del csc si cita anche un'analisi della società di consulenza Oliver Wyman su 45 banche italiane medie (10-40 miliardi di euro di attivo) e medio-piccole (sotto i 10 miliardi): calcola che il Tier1 si ridurrà nei prossimi anni, arrivando in media al 9,0% nel 2014, restando però sopra i nuovi minimi.